

### Un'antica nave araba carica di tesori e di storia scoperta nelle acque di Marsala

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Un'antica nave araba, lunga 18 metri e larga 5, in ottimo stato di conservazione e carica di tesori, è stata scoperta nelle acque di Marsala, vicinissime alle acque basse dello Stagnone, dove alcuni anni fa fu rinvenuto un battello punico. Ci sono voluti mille anni prima che il mare siciliano compesse il suo segreto restituendo la prima traccia di navi arabe nel Mediterraneo. Di quell'antico popolo di navigatori, che occupò l'isola dall'800 al 1100 (prima di venire sconfitto dai normanni), i turisti di mezzo mondo conoscevano e apprezzavano solo le grandi opere monumentali costruite nelle città, che sono state inevitabilmente contaminate dalla presenza di un mare però. Ora però, gli esperti, questa nave che se ne sta tranquilla sul fondo, ad una profondità irrisoria (4 metri), è tutta araba; come era, come era stata, con tutti gli onori che meritano i pezzi «firmati». Non si conosce il nome del suo autore dell'eccezionale ritrovamento. Con precisione non si sa nemmeno dove sia adagiato il relitto. Ma per tutti questi mesi scarseggiano anche i carburanti. Mezzi insufficienti, come ha ricordato anche ieri l'Italia nostra invocando un piano di intervento sistematico e articolato, che tratti globale e permanente, coordinato tra i diversi settori di competenza.

La nave ha avuto finalmente le sue prime fotografie. Le hanno scattate gli esperti del gruppo ricercatori e operatori subacquei. L'hanno rivestita con uno spesso involucro di plastica, indispensabile per un particolare rilievo grafico, e l'hanno anche un po' alleggerita. Il battello, una minima parte del contenuto, è già sostanzioso. Cento anfore (70 centimetri di altezza), fimelemente lavate, vengono passate di mano in mano e studiate con speciali lenti di ingrandimento: sono identiche a quelle trovate nella chiesa di S. Giovanni degli Eremiti. Alcuni tappi di sughero, un curioso oggetto a forma di imbuto (probabilmente serviva a pesare granaglie), la tegola adoperata come cabina per il comandante (troppo presto per stabilire se il nocchiero se la serviva di affondare o la nave), una lentissima macchina a vapore, altri utensili ancora da esaminare. Per il momento è tutto. Per il recupero definitivo bisognerà aspettare settembre, quando il mare sarà più tranquillo che è l'unica testimone di quegli anni perduti, gli studiosi sperano che racconti fino in fondo quello che sa.

Saverio Lodato

### Interrogato da Sica l'avvocato della famiglia Orlandi

**ROMA** — Il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, al quale è affidata l'inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi, ha interrogato ieri nel suo ufficio, al palazzo di giustizia, l'avvocato Gennaro Egido, il legale della famiglia Orlandi cui da qualche giorno è stato affidato il compito di condurre le trattative con i rapitori della ragazza, e il padre della ragazza, Ercote. Questi è rimasto dal giudice circa due ore. Insieme con Egido, il magistrato ha anche interrogato due amiche di Emanuela: una di queste sarebbe stata tra le ultime persone a vedere la ragazza prima della sua scomparsa. Sui interrogatori (era stato anche convocato il vigile urbano, Alfredo Sambuco, che però non si è presentato) non sono trapelate indiscrezioni. L'avvocato Egido è stato il primo ad essere sentito dal dottor Sica ed è riuscito ad evitare giornalisti e fotografi che si trovavano nei pressi dell'ufficio del magistrato. Quanto alle altre due testimonie, pur avvicinate, non hanno voluto fare dichiarazioni e al termine dell'interrogatorio si sono rapidamente allontanate dalla città giudiziaria. Neppure il dottor Sica ha voluto fornire informazioni su quanto emerso stamane dagli interrogatori. Un funzionario della «Avon», la ditta di cosmetici con sede a Como, per la quale avrebbe dovuto lavorare Emanuela il sabato successivo alla sua scomparsa, ha smentito categoricamente che sulla «piazza romana» operino o abbiano operato rappresentati di sesso maschile. «I nostri dipendenti e collaboratori di Roma — ha detto il funzionario della ditta a un redattore dell'ANSA — sono tutti di sesso femminile».



Un'improvvisa pubblicità

La dottoressa Franca Mangianti (nella foto) non si attendeva certo la notorietà che i suoi strumenti stanno conoscendo in questi giorni. Siamo all'Osservatorio dell'ufficio centrale di ecologia agraria di Roma e gli strumenti che vede misurano il caldo e il grado di umidità, che stanno facendo soffrire gli italiani.

### Prete paga 1 miliardo Scarcerato

**TORINO** — Uno dei sacerdoti arrestati nei mesi scorsi durante le indagini sullo scandalo dei petroli è stato scarcerato dopo aver pagato una cauzione di un miliardo. Il religioso è don Simeone Duca che amava spacciarsi per monsignore e che è stato catturato il 7 febbraio con l'accusa di «corruzione». Don Duca avrebbe raccolto nei primi anni '70 una colletta tra i petrolieri in modo da poter ungerne le nuove giunte e per far nominare un funzionario «fido» al vertice dell'UTIF di Milano. Quel dirigente, Egido De Nio, è tuttora latitante. Questa grande mole di lavoro per raccomandazioni in pantaloncini corti e baffi di un tempo, invece di piedi nella fontana di Santa Maria Novella.

### Morto il marito s'immola

**NEW DELHI** — Fedele alla tradizione indù del «Sati», una vedova indiana di 30 anni si è immolata pubblicamente ieri nello stato dell'Uttar Pradesh (India centrale) lasciandosi bruciare, viva, sulla pira dove ardeva il cadavere di suo marito. Gyatri Devi era madre di due bambini e aveva annunciato pubblicamente che alla morte di suo marito si sarebbe data alle fiamme. Al rito funebre del «Sati», avvenuto in un paese del distretto di Banda, hanno assistito circa 10 mila persone. Inni indù sono stati cantati dai presenti, mentre la vedova ardeva viva sul rogo. L'«Indian Express» ha precisato che il governo statale ha ordinato l'apertura di una inchiesta. Il «Sati» è stato dichiarato illegale sin dai tempi dell'amministrazione britannica, ma, sebbene in casi molto infrequenti, esso viene ancora praticato.

## Ancora incendi Fortuna senza mezzi chiede aiuto alla Francia



**ROMA** — Anche se da domani tutti gli aerei del servizio nazionale antincendio, verranno dislocati all'aeroporto di Cagliari, ciò non sarà sufficiente a garantire una difesa dai roghi, ormai di proporzioni enormi, che sta devastando la Sardegna. Ed è in questa situazione tragica che il ministro per la Protezione civile, Loris Fortuna, ha deciso di chiedere aiuto al ministero degli Esteri del governo francese perché, nel momento di crisi, convenzioni della CEE, ci metta a disposizione alcune basi antincendio della Corsica per far intervenire aerei di quel paese su nuovi e vecchi incendi. «Già alla fine degli anni '70, il ministro dell'Agricoltura, Agnelli, nella sua qualità di sindaco dell'Argentina, quando il bellissimo promontorio prese fuoco — una prima volta — nel '75. (Ma il miracolo non si poté ripetere nell'81, giurò, giurò)». Come si vede poco, meglio sarebbe dir nulla, è stato fatto da allora. L'esperienza non è servita. Tanto non è servita che, ecco qua, in che cosa consiste la lotta aerea che dovrebbe fronteggiare quella battaglia di fuoco che si rinnova ogni anno, soprattutto — e dolosamente — in Sardegna. I due pezzi forti sono due bimotori Canadian CL 215, noti come i «bombardieri ad acqua», acquistati dal ministero dell'Agricoltura e Foresti, sei bimotori Aeritalia G 222 dell'Aeronautica militare, muniti di un impianto di diffusione di un apposito liquido tracciato chimicamente, conosciuto con il nome di «fogliolina», e due quadrimotori Lockheed, dell'aeronautica militare, capaci di trasportare grandi quantità di «riardanti».

1000 litri di ritardante collocati sotto la fusoliera, ed altri più piccoli, gli Agusta Bell 205, con secchi da 500 litri. La Marina militare può contare su elicotteri Bell 204 e 212, con secchi da 500 litri, i carabinieri dispongono anch'essi degli elicotteri che servono essenzialmente al trasporto del personale e altrettanto è in grado di fare la Guardia forestale con i suoi piccoli elicotteri Hughes. Tutto qui: 10 bimotori e alcuni elicotteri. Ma per tutti questi mezzi scarseggiano anche i carburanti. Mezzi insufficienti, come ha ricordato anche ieri l'Italia nostra invocando un piano di intervento sistematico e articolato, che tratti globale e permanente, coordinato tra i diversi settori di competenza.

## Ancora una volta l'Italia affronta un'emergenza drammatica senza piani e senza mezzi

## Protezione civile? Fa acqua, anzi no

Paradossalmente, mai come quest'anno il governo pubblica amministrazione avevano ricevuto mezzi tecnici, denaro e indirizzi operativi più adeguati per assicurare il funzionamento della protezione civile specie contro le ricorrenti emergenze dell'incendio dei boschi. L'Italia brucia, e il ministro della protezione civile ha vantato la grande conquista concettuale per essere passata dalla nozione di protezione come soccorso, alla dimensione della protezione come prevenzione e prevenzione. C'è del vero in ciò, ma per quanto riguarda gli incendi nei boschi, ricorrenti anno dopo anno nelle stesse epoche e

quasi nelle stesse località, in questo non c'è da celebrarsi nella funzione di prevenzione per predisporre tempestivamente piani di prevenzione e di intervento. Ci sono questi piani? Da come stanno andando le cose, sembra proprio di no. È comprovato, al di là di ogni dubbio, che i servizi dello Stato, sia quelli diretti che quelli acquisiti per concorso (come le forze armate, ad esempio) da soli, senza l'apporto delle popolazioni locali e del volontariato non ce la possono fare e che, in tali condizioni, la battaglia è perduta in partenza. Può essere vero, ma intanto come mai, ancora una volta, l'organizzazione tecnico-operativa ha fatto una così poco brillante figura? Non certo per il disimpegno del personale, che anzi risulta

## Visitate Firenze, oltre i 40°



FIRENZE — Due turisti cercano refrigerio nella fontana di fronte a S. Maria Novella

## La corsa in campagna è la moda del giorno

Solo qualche giapponese sfida l'arsura - Male organizzata l'estate in città - L'esempio di Fiesole e gli itinerari culturali

**DALLA nostra redazione**  
Firenze — Estate a Firenze? Tanto ma tanto caldo. Le lancette del termometro sembrano ormai fisse oltre i 40, una temperatura che mette a dura prova le imperterrite file di stranieri a spasso per il centro storico. Nelle ore più afose c'è un'aria da far-west: solo qualche giapponese in pantaloncini corti e baffi di un tempo, addosso questo vecchio tempio della vacanza mischia ceti e categorie diverse, l'uno accanto all'altro fino all'ultimo ombrellone. Per chi resta in città, a parte il caldo, l'estate fiorentina non offre molte novità.

Un'altra eccezione è rappresentata dalla mostra di Gino Severini nella sala bianca di Palazzo Pitti che copre un vuoto storico del nostro paese verso un artista che primigenio nella Parigi di Picasso, Modigliani, De Chirico e Apollinaire. Per il resto poco o niente, salvo due tentativi di indagine sul contemporaneo con il presidente di Mario Ceroli a Forte Belvedere e di Alberto Moratti a Palazzo Vecchio. Ma quello che manca è un'idea generale di intervento culturale, un vuoto che non sarà facile coprire nel giro di pochi mesi.

Ma se dice il maestro Piero Farulli se un giorno qualcuno dovesse scrivere la storia dell'intervento culturale degli enti locali e delle regioni si accorgerebbe dei meriti e della coerenza di questo piccolo comune. Il significativo contraltare di Fiesole mette ancora più a nudo la scarsità produttiva fiorentina. Si è allentata l'opera di coinvolgimento di operatori locali ed esterni, scarseggiano le produzioni, non mancano nuovi talenti artistici mentre si fa largo, in maniera preoccupante, il ritorno di una cultura provinciale privata delle grandi ottiche del passato. Ci sono, è vero, alcune lodevoli eccezioni che fanno però su un tessuto culturale artistico che Firenze ha già in natura: parliamo per esempio del Beato Angelico di San Marco, restaurato dopo quattro anni di duro lavoro, e parliamo anche del restauro del Paolo Uccello a Santa Maria Novella, trasformatosi ormai in museo stabile.

Ma se dice il maestro Piero Farulli se un giorno qualcuno dovesse scrivere la storia dell'intervento culturale degli enti locali e delle regioni si accorgerebbe dei meriti e della coerenza di questo piccolo comune. Il significativo contraltare di Fiesole mette ancora più a nudo la scarsità produttiva fiorentina. Si è allentata l'opera di coinvolgimento di operatori locali ed esterni, scarseggiano le produzioni, non mancano nuovi talenti artistici mentre si fa largo, in maniera preoccupante, il ritorno di una cultura provinciale privata delle grandi ottiche del passato. Ci sono, è vero, alcune lodevoli eccezioni che fanno però su un tessuto culturale artistico che Firenze ha già in natura: parliamo per esempio del Beato Angelico di San Marco, restaurato dopo quattro anni di duro lavoro, e parliamo anche del restauro del Paolo Uccello a Santa Maria Novella, trasformatosi ormai in museo stabile.

Marco Ferrari

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	19 26
Verona	24 34
Trieste	25 31
Venezia	22 32
Milano	22 34
Torino	22 29
Cuneo	21 30
Genova	25 33
Bologna	23 37
Firenze	19 40
L'Aquila	21 35
Pisa	17 38
Ancona	21 32
Perugia	23 35
Pescara	21 38
Castell. G.	24 34
Roma U.	19 40
Roma F.	20 39
Campob.	27 37
Bari	24 34
Napoli	22 34
Potenza	23 36
S. M. Leuca	24 39
Reggio	24 39
Messina	28 35
Palermo	27 31
Catania	28 38
Alghero	20 40
Cagliari	25 36

SITUAZIONE: Persiste l'instabilità e sul bacino del Mediterraneo una distribuzione di pressioni sventrate con valori ancora superiori alla media. La situazione meteorologica nelle sue grandi linee tuttavia scarna e qualche lento mutamento; per il momento però non si intravedono elementi tali che possano portare per la giornata di domani cambiamenti notevoli. Una perturbazione proveniente dall'Europa centrale e diretta verso i Balcani potrà influenzare marginalmente l'arco alpino, le regioni settentrionali con particolare riferimento al settore orientale e in minor misura le regioni dell'Alto e Medio Adriatico.

IL TEMPO IN ITALIA: Condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata tendenza all'aumento delle nuvole sull'arco alpino e le fasce pressive dove successivamente si possono formare temporali. I fenomeni possono estendersi, più attenuati verso il Veneto e successivamente verso le regioni dell'Alto Adriatico. Le temperature generalmente rimarranno invariate o potranno subire una diminuzione leggermente accentuata del settore nord-orientale.

### Chiesto lo «stato di calamità»

## Sardegna, 40 mila ettari bruciati Mezzo secolo per sanare le ferite

Nessun dubbio sull'esistenza di bande di piromani - Nell'isola il ministro Fortuna

Il ministro Fortuna è giunto nell'isola per coordinare personalmente l'intervento della protezione civile. In mattinata ha incontrato il presidente della Regione Roich, l'assessore alla difesa dell'ambiente Cate, sindaci e prefetti. I rappresentanti della Regione hanno ufficialmente avanzato la richiesta, sollecitata per primo dal gruppo comunista, di dichiarare «lo stato di calamità naturale» per l'isola. Il presidente democristiano Roich ha anche parlato di «disegno criminoso» nella massiccia offensiva dei fuochi.

**Santa Caterina di Pittinurri e l'abitato di Villaurbana.** La situazione è drammatica a Monteverde, nel Sulcis, dopo l'evacuazione degli 800 abitanti decisa l'altra notte, quando le fiamme avevano ormai raggiunto l'abitato. Centinaia di famiglie sono ora prive di un tetto, per il paese minorense potrebbe essere la fine. A Deltana, a pochi chilometri da Cagliari, il sindaco ha deciso di chiedere il vincolo su tremila ettari di terreno bruciato dal fuoco. Le terre verrebbero sottratte al pascolo e destinate invece al rimboscamento. Simili misure sono state sollecitate dai sindaci in tutte le zone prese di mira dai piromani. In questo modo, infatti, si eliminerebbe almeno uno dei motivi che spingono i piromani ad agire, e cioè la ricerca di nuove terre per i pascoli. Intanto, da oggi, il primo approssimativo bilancio, risulterebbe oltre 40 mila gli ettari di terra bruciati. Siamo al di sopra di ogni limite record.

Paolo Branca